

IIS "L.EINAUDI" di Badia Polesine & Lendinara
GRUPPO GIOVANI "JONATHAN LIVINGSTON "

anno III° n° 01

Dicembre 2005

...Einaudi's Voice...



**INTERVISTA AL
DIRIGENTE
SCOLASTICO**

**prof.ssa Maria Grazia
FAGANELLO**

Che scuola ha frequentato? Può gentilmente spiegarmi il suo percorso formativo?

Io ho frequentato le superiori a Rovigo conseguendo il diploma di scuola magistrale. Poi mi sono laureata a Venezia alla "Cà Foscari" in lingue; la prima lingua di mia

conoscenza è il francese e la seconda è tedesco.

Una cosa che mi incuriosisce molto, e penso incuriosisca anche qualche altro studente: è sapere la professione che svolgeva prima di conoscere la nostra scuola. Era un'insegnante o già preside di qualche altro istituto?

All'inizio della mia carriera, ho insegnato francese in diversi istituti. Poi ho vinto il concorso per diventare preside e per due

anni ho diretto l'alberghiero ad Adria, per cinque anni l'alberghiero a Verona, per due anni il "Colombo" di Adria per poi alla fine raggiungere il nostro magnifico istituto.

Come si è sentita quando si è trovata a svolgere le prime attività da dirigente scolastico?

Quali sono state le sue emozioni?

Divenendo dirigente scolastico è aumentato il senso di responsabilità, è un lavoro molto impegnativo e si deve chiedere agli studenti rispetto delle regole e maggiore disciplina

A questo punto esprima il suo parere riguardo l' "I.I.S. EINAUDI". Si sente soddisfatta o delusa nel dirigere la nostra scuola?

Speravo con tutto il cuore di venire nella vostra scuola data la fama del

precedente dirigente scolastico; nei docenti ho trovato un gruppo di lavoro molto "grosso", molto attento ai problemi dei ragazzi e sempre disponibile.

Penso che la sua professione richieda molta energia e autorevolezza. La affronta come un piacere o come un peso?

Con la mia autorevolezza, anche in parte dovuta al mio carattere, quando ero insegnante riuscivo a controllare bene la classe; è un lavoro che faccio molto volentieri.

Cosa pensa delle attività extra-scolastiche organizzate dal gruppo giovani "Jonathan Livingston"?

Ritengo che le attività extrascolastiche siano utili e creative, ma vanno dosate, perché un eccesso andrebbe a discapito dell'impegno scolastico.

Cosa pensa della riforma Moratti? Ritieni positive le modifiche apportate? Quali cambiamenti subirà la nostra scuola?

Non sono molto entusiasta di questa riforma, anche se ci doveva essere, ma licearizzare la scuola e non lasciare spazio alla formazione tecnica è un errore perché tuttora nelle industrie richiedono maggiore specializzazione nell'uso delle macchine o nell'ambito tecnico. L' "Igea." diventerebbe un liceo economico, il "Mercurio" un liceo tecnologico, l' "Ambiente" un liceo chimico e la "Salute". Questa riforma entrerà in vigore il primo settembre 2007.

Come occupa il suo tempo libero al di fuori del nostro istituto?

Nella vita sociale non ho cariche pubbliche nè amministrative il tempo

libero lo trascorro a casa con la mia famiglia. Ho una grande passione per il giardinaggio e gli animali, infatti possiedo due cani di taglia grossa e cinque gatti. Inoltre mi piace leggere, in particolare testi di genere storico e geo politico.

Vuole esprimere una dichiarazione finale?

In questa scuola mi trovo molto bene, per il momento no ho intenzione di andare in pensione perché ho voglia di lavorare e soprattutto mi piace il mio lavoro.

*Rossi Silvia & Trivellato
Sara (4^A It)*

**RIFLETTIAMO
INSIEME SUI DIRITTI
UMANI**

Siamo ormai al 10 novembre e tra un mese si festeggia l'anniversario della dichiarazione dei diritti umani, adottata dall'assemblea generale delle nazioni unite il 10 dicembre 1948. La dichiarazione enuncia tutti i diritti fondamentali dell'uomo, quali il diritto alla vita, alla libertà, all'uguaglianza e tanti altri. Questi basilari diritti a noi giovani abitanti di un mondo di frenetica industrializzazione potrebbero sembrare scontati, ma ogni medaglia ha due facce. In molte parti del mondo, purtroppo, questi diritti sono riconosciuti ma non rispettati, si pensi ad esempio al lavoro minorile, all'istruzione e alla sanità riconosciuta solo a pochi o

alle donne lapidate per adulterio.

Le poche volte che queste notizie ci raggiungono subito un velo di disgusto si stampa sul nostro viso, ma dobbiamo imparare che anche ciò che ci è dovuto nessuno lo darà mai per scontato.

E' giusto sensibilizzare tutti, non solo noi studenti, ma anche genitori e amici cercando di porre rimedio a queste ingiustizie, anche se nel nostro piccolo.

Invito quindi tutti gli studenti a fare un momento di riflessione, sperando che un giorno tutti gli esseri umani possano vivere totalmente liberi.

Zordan Giulia (5^A Igea)

LA TOLLERANZA

Intervista a Fatima

Per approfondire l'argomento riguardante la "TOLLERANZA, ho rivolto alcune domande a Fatima, una mia compagna di classe musulmana:

Da quanto sei in Italia?

Sono qui in Italia da nove anni e mezzo, in altre parole da quando ne avevo otto. Prima di cominciare la scuola sono rimasta a casa con mia madre, che mi ha aiutato ad imparare le primissime e fondamentali parole italiane per poter sostenere un minimo di conversazione con una persona, ho perciò acquisito un "dizionario"... ARABO- ITALIANO.

E' stato molto difficile per te l'inserimento nel nostro Paese, o dura ancora oggi? Inizialmente l'inserimento è stato molto difficile per diverse ragioni, prima di tutto non parlavo bene la

lingua, e non riuscivo per giunta a scrivere bene. Tutto ciò mi impediva di fare rapidamente nuove amicizie, cosa che sono riuscita a fare solo con il passare del tempo. Per concludere, imparando a parlare la lingua ho iniziato ad avere buoni rapporti ed a instaurare, come ho già detto, nuove amicizie.

Quali differenze fondamentali hai potuto notare confrontando la tua cultura con la nostra?

Le differenze che ho potuto cogliere tra le due culture sono numerose. Ho notato specialmente che la vostra mentalità è più aperta rispetto alla nostra, infatti c'è più libertà di parola, uguaglianza tra l'uomo e la donna, che hanno gli stessi diritti di fronte la legge. Infine la nostra religione è più restrittiva e dura da accettare a causa dei limiti

che pone, mentre la vostra è più "aperta".

Cos'hai provato l'11 settembre 2001, con la caduta delle "torri gemelle"?

L'11 settembre, apprendendo dalla televisione ciò che era successo, mi sono sentita molto triste e amareggiata, perché a mio parere l'insegnamento della religione islamica non è quello di andare ad uccidere la gente, ma invece quello di volersi bene... Sono molto dispiaciuta da questo fatto, perché la maggior parte delle persone dopo l'accaduto ha iniziato a guardare con sospetto e diffidenza noi musulmani.

Ti è mai capitato di essere bersaglio di atti di intolleranza?

Sì, mi è capitato spesso ed ogni volta mi sono sentita tanto offesa ed amareggiata

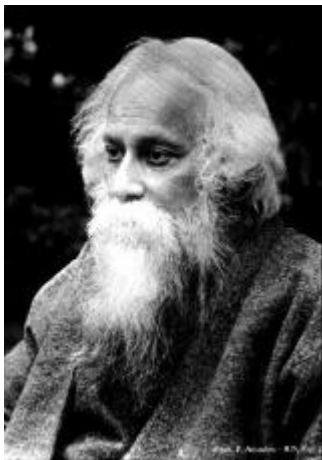
quanto al centro dell'attenzione.

Durante il periodo del "Ramadam" che effetto ti fa vedere tutti gli altri che durante la ricreazione mangiano, mentre tu non puoi farlo?

Durante il Ramadan, un mese molto sacro per noi musulmani, bisogna digiunare per tutto il giorno, ed è consentito riprendere a mangiare quando il sole tramonta. Per quanto mi riguarda inizialmente ho fatto fatica ad abituarci e questa nuova situazione mi dava piuttosto fastidio, ora invece avendoci fatto l'abitudine sono abbastanza a mio agio.

Dalle sue risposte, ho potuto dedurre che per certi aspetti ormai, dopo parecchi anni dal suo arrivo qui in Italia, si sente ben integrata.

*Lecci Chiara El-Fedaly Fatima
(3^B It)*



**INTERCULTURA:
UN PERCORSO NEL
GIARDINO DI TAGORE**

Giovedì 17 Novembre, nella nostra scuola, si è svolto un incontro con tre professoresse del Liceo Classico "Bocchi" di Adria intitolato: Intercultura, -Un percorso nel giardino di Tagore. L'attività che ha avuto inizio alle ore 10.45 e alla quale hanno partecipato le classi IA, IB E 2B IGEA era costituita da un'introduzione nell'Aula Magna e tre differenti laboratori che si sono svolti invece nelle

rispettive aule delle classi interessate. Quest'incontro è stato per me molto bello ed interessante. Molte volte, infatti, non ci si accorge di sbagliare nell'avere determinati comportamenti, che possono essere, ad esempio, di rifiuto o di pregiudizio verso persone di un'altra cultura. Durante l'introduzione si è parlato non solo delle attività che si sarebbero fatte, ma anche del comportamento che dovremmo avere con gli stranieri, e cioè di dialogo, conoscenza e rispetto. Le tre insegnanti ci hanno poi illustrato alcune diapositive in cui si parlava anche del poeta indiano Tagore e ci hanno proposto un "Quiz Meticcio" per verificare ciò che sapevamo riguardo l'Intercultura. Durante il primo laboratorio si è parlato della civiltà Occidentale e l'India. Tra le frasi di

Tagore quella che mi ha maggiormente colpito è dove afferma che, nonostante le grandi ricchezze e i beni materiali dell'Occidente, l'uomo non è realmente felice, mentre l'India è un paese povero, umile, ricco spiritualmente. Secondo Tagore importante sarebbe l'unione e la collaborazione di questi due "mondi" al fine di completarsi a vicenda. Nel secondo laboratorio invece si è parlato più approfonditamente di Tagore (1866-1941), delle sue speranze, dei suoi sogni. Tagore, oltre ad essere un poeta, era un pittore, un drammaturgo, un politico, un economista, una persona che viaggiava molto, e che quindi vedeva le differenze tra il suo paese e l'Occidente, differenze che lui non accettava. Realizza inoltre un suo sogno: nel 1901 apre una scuola per

l'infanzia a Santiniketon, in cui le disuguaglianze tra le persone non esistevano. La scuola di Ashram era situata in mezzo ad una foresta perché così gli alunni, ma anche gli insegnanti, potevano stare a stretto contatto con la natura, cosa che secondo lui era molto importante. È stato questo il laboratorio che più mi è piaciuto, perché mi incuriosisce l'idea di una scuola così, dove conoscere anche altre culture, visto che gli insegnanti provenivano da ogni parte del mondo.

Durante il terzo e ultimo laboratorio, abbiamo ascoltato alcune poesie molto belle riguardanti soprattutto dei bambini ritratti in situazioni giocose, felici. I bambini sono il simbolo dell'innocenza, della dolcezza e della spensieratezza.

Questa giornata mi ha lasciato molte informazioni, che mi hanno fatto riflettere. Condivido le idee di Tagore e mi sono piaciute le sue poesie, i suoi sogni. È per tutti questi motivi che quest'incontro mi ha interessato così tanto e lo porterò sempre con me.

Sara Fava (1^A Igea)

FRAMMENTI DI INTERCULTURA

La ricchezza non serve a nulla, ma se ci si unisce, anche se poveri, si può fare grandi cose, grazie alla speranza che abbiamo nel cuore e che Dio ci dona.

Balduin Dennis (1^A Igea)

Quello che mi ha colpito di più su Tagore è stato che lui pregava per un mondo migliore, pregava perché il Signore gli concedesse la forza di andare avanti per aiutare chi ne aveva bisogno. Ho scelto questo

concetto perché poca gente, quasi nessuno, chiede la forza al Signore per aiutare il suo prossimo, di solito chi prega lo fa per la propria ricchezza e il proprio benessere.

Recchia Mario (1A Igea)

NON AIUTIAMO L'INQUINAMENTO

La puzza, l'odore, il frastuono del rumore, non sono un gran splendore. L'ambiente Non mente E ha bisogno del nostro aiuto veramente Questo inquinamento È un gran tormento Che avanza ogni momento. Se noi tutti collaboreremo Questo nostro pianeta salveremo E con più salute vivremo.

Paola Bellini e Padoan Martina (4^A It)

L'EINAUDI CI ACCOGLIE COSÌ...

Venerdì, 30 settembre 2005, a conclusione della prima fase del progetto "Accoglienza" tutte le classi prime dell' I.I.S. "L. Einaudi" di Badia Polesine con la nostra professoressa di Italiano – Storia abbiamo effettuato la visita guidata a Sabbioneta – Mantova – San Benedetto Po. Il giorno prima ci eravamo preparati sull' itinerario. Siamo partiti alle 7.50 circa con una corriera a due piani. Era la prima volta che salivamo su un mezzo così. Noi alunni di classe 1^A Igea ci siamo messi in fondo, nell'ultimo piano. Durante il viaggio abbiamo parlato, ascoltato musica e scambiato idee. Dopo un paio d'ore siamo arrivati a Sabbioneta dove c'era la guida ad aspettarci. Sabbioneta significa "sabbia pulita", perché i romani avevano effettuato

delle opere di bonifica. Subito abbiamo notato che è una città fortificata, circondata da mura. Abbiamo visitato il Palazzo Ducale fatto costruire da Vespasiano Gonzaga. All'interno siamo stati colpiti dai soffitti lignei bellissimi e dai busti carbonizzati da un incendio dei componenti della famiglia aristocratica. I Gonzaga erano i signori di Mantova ed erano stati preceduti dai Bonacolsi nel governo della città. Abbiamo percorso i 96 metri della Galleria degli Antichi (la terza d'Europa per lunghezza), dove il Signore amava passeggiare osservando la sua città anche quando le condizioni atmosferiche non erano ottimali. Infine, dopo aver consumato il pranzo al sacco, ci siamo incamminati verso il Teatro Olimpico, che sfortunatamente non

abbiamo potuto visitare, perché si stava svolgendo un Congresso. Alle 14,00 siamo ripartiti per Mantova dove ci ha particolarmente colpiti la piazza Virgiliana sorvegliata dalla maestosa statua del poeta latino Virgilio. Ed è in questa città che abbiamo avuto la possibilità di vivere un importante momento di socializzazione nel cortile del Palazzo Ducale. Lì ci siamo divertiti moltissimo, scherzando, giocando e facendoci fotografare dai professori, lì abbiamo capito di far parte di una classe formata da persone affettuose e simpatiche. Questo è stato sicuramente uno dei momenti più significativi della giornata, che si è conclusa con la visita all'abbazia di San Benedetto Po, dove è presente la prima tomba della contessa Matilde di Canossa. Il ritorno è stato più divertente dell'andata,

perché le risate si sono moltiplicate. Noi consigliamo di ripetere questa attività.

*Lara Baccaglini,
Ivan Bolognese, Davide De
Grandis, Manuela Tinazzo
(1^A Igea)*

LA 2^A IGEA SI DA' UNA SVOLTA!!

L'anno non è di certo iniziato nel migliore dei modi per la classe 2^A IGEA.

Ogni mattina veniva presa come una giornata di festa; il clima vacanziero eccessivamente prolungato, aveva ormai portato i professori all'exasperazione. Risate fragorose, schiamazzi, cori e tutto il resto avevano ormai reso impossibile l'apprendimento scolastico. Inutile dire che la concentrazione era totalmente inesistente. All'inizio, per noi studenti,

questo non sembrava un problema eccessivo; poi, però, con le interrogazioni e i primi compiti in classe, ci siamo trovati spaesati e a faccia a faccia con formule e termini quasi estranei. Fu così che i 3 e i 4 iniziarono a pioverci addosso come una doccia gelata. Il nostro comportamento era incontrollabile e del tutto inspiegabile, tanto che gli insegnanti decisero di intervenire al più presto. Dopo il pomeriggio del faticoso consiglio di classe, i due rappresentanti, la mattina dopo, entrarono in aula e, facendo sedere amici e compagni, per tutta la durata della prima ora spiegarono a tavolino la "tragica" situazione.

Dopo un acceso dibattito, finita l'assemblea di classe straordinaria, si poterono finalmente trarre le dovute conclusioni: essere etichettati come classe peggiore dell'istituto non

poteva più essere ritenuto un vanto, bisognava assolutamente cambiare questo comportamento da immaturi, che, ormai, non ci stava portando a niente, anzi, ci stava solamente screditando. Era inammissibile e vergognoso che, alla nostra età, si fosse arrivati a una situazione del genere. Ora, con un po' di buona volontà, finalmente si può dire che la 2^A Igea sta riuscendo gradualmente, a recuperare il tempo prezioso andato perso e anche la fiducia dei professori, che, comunque, ci hanno aiutati a superare la "crisi". Come

conclusione ci teniamo a dire, per esperienza personale, una cosa sola: "SE VOLETE DIVERTIRVI POTETE FARLO LO STESSO, MA NON ECCEDETE



TROPPO, PERCHE'
SPASSARSELA ADESSO
E' BELLO, MA
COSTRUIRSI UN
FUTURO SOLIDO LO E'
ANCORA DI PIU'!"

*Marzanatti Silvia & Panziera
Alice (2^A Igea)*

FINALMENTE IN ORARIO

Siamo due studentesse della classe 1^A indirizzo IGEA dell'IIS "L. Einaudi" di Badia Polesine, che fino a ieri avevano un grosso problema da risolvere. L'orario d'uscita della scuola è alle 13.15 e il



nostro, ma non solo, pullman (tratta Badia Polesine –San Bellino, ad esempio) parte alle ore 13.30, calcolando che l'istituto dalla fermata dista

1 km circa e che all'uscita durante il tragitto ci sono, ovviamente, molti alunni, si arriva a destinazione con il fiatone, con l'ansia di perdere la corsa, l'unica per il ritorno a casa. Ci si chiedeva se era possibile uscire cinque minuti prima. Ci siamo poste il problema e, insieme, abbiamo cercato una probabile soluzione. La prima ipotesi è stata quella di sottoporre il problema alla Preside, ma essere ricevute da sole ci intimidiva un po', alla fine abbiamo deciso di scrivere una lettera formale alla dirigente sottoponendole il problema e chiedendo l'anticipo d'uscita di cinque minuti. L'occasione ci è stata offerta da un lavoro fatto in classe, durante le ore d'italiano. Il contenuto della lettera ha destato subito l'attenzione dell'insegnante, durante l'assemblea di classe si è discusso di questo punto,

essendo stato posto all'O.d.G. ed immediata è stata la telefonata del vicepreside all'azienda dei trasporti SITA.. La nostra iniziativa, l'interessamento e la disponibilità, del personale scolastico, hanno dato l'esito sperato: uscire da scuola sereni, sicuri del dietro.

*Sara Fava, Irma N. Malin
(1^A Igea)*

AMICO

Amico...

Un amico è colui che sa sempre cosa dire al momento giusto...

Un amico ti ascolta, non ti tradisce, sta dalla tua parte sempre e comunque...

Un amico ti fa dimenticare le mille tristezze ti fa tornare il sorriso con poco...

E' impossibile rompere una vera amicizia per un amore...

Un amico percorre la stessa strada con ostacoli diversi da superare...
Insieme! Uniti!
Un amico non nega mai la mano all'altro...

08.09.90 (2^A Igea)

L'AMICIZIA

Cari ragazzi e ragazze, vi invio questa lettera per persuadervi a parlare con i vostri amici quando vi accorgete che hanno uno strano comportamento come ad esempio: non frequentare più il vecchio gruppo, ma preferire la compagnia di svitati, che non capiscono un "tubo" e che non fanno niente di costruttivo tutto il giorno. Vi ricordate quando giravate con bro? Com'era bello! Non si faceva niente di male o di pericoloso, ma ci si divertiva lo stesso. Essi però hanno preferito fare esperienze nuove, difficili, rischiose e sconsigliate dalle persone

che li amavano. Erano dei ragazzi intelligenti, buoni, adesso non è più così, l'amicizia si è rotta il giorno in cui sono andati con quegli svitati. Però quando si tiene veramente a qualcuno, quando c'è stato un vero legame affettivo, quando per anni una persona è stata il vostro punto di riferimento, la vostra ancora di salvezza, la vostra anima gemella, allora non la potete dimenticare. Ritengo che solo parlando e raccontando agli altri quello che ci sta succedendo si possa capire davvero come si è. A volte, infatti, sono gli altri a mostrarci cose di noi che non vediamo per troppa cecità... Si può consigliare di guardarsi allo specchio per dieci minuti e riflettere, perché la vita è come un libro, che si scrive ogni giorno, e che a volte si permette a qualcuno, un

amico, una ragazza, un estraneo, di leggere, di sfogliarlo per farsi conoscere un po' di più. Un libro lo si può ricominciare da capo, per scoprire quello che era sfuggito: la vita invece scorre, ed indietro si può tornare solo coi ricordi. Per questo ogni giornata deve essere la migliore che si può vivere. Se si vuole si può tornare ad essere gli amici di un tempo. Aiutiamoli a credere che riusciranno a farcela!!

Ferraccioli Desy (1^A Igea)

UN SENSO

Ho voglia di scrivere
scrivere di te
Non so cosa dire
Vedo solo confusione
nella mia testa,
ma c'è un'immagine chiara
tu...
che mi travolgi con la forza
funesta di una tempesta...
un senso in questo mondo
dov'è?
Io lo cercavo con te

E adesso che ti ho perso
neanche capisco se c'è
Ma basta fermarsi un
attimo
la vita è un miracolo
e a ricordarcelo è ogni
brivido...

08.09.90 (2^A Igea)

SIGNIFICATO DELLA LETTURA

**IL MONDO RACCHIUSO
NEI LIBRI:** Leggere è
importante per arricchire il
proprio bagaglio culturale
per conoscere altre realtà,
ma soprattutto per evadere
dalla solita routine.
Chi di noi non ha mai letto
un libro? Dalla storia
d'amore all'avventura,
dalla fantascienza ai diari
personali; ce ne sono di
tutti i generi e per tutti i
gusti, basta solo ricercare il
genere più adatto a voi
stessi, e trovare un po' di
tempo per rilassarsi e
lasciarsi andare un po'.
Si può leggere in qualsiasi
momento: durante una

pausa fra uno studio e
l'altro, prima di uscire, ma
anche prima di
addormentarsi.

Naturalmente c'è un libro
adatto a tutte le età dal
bambino che sta imparando
le prime lettere,
all'universitario che sta
preparando la tesi.

La lettura cambia da
persona a persona, è
soggettiva, per questo
ognuno di noi può trovare
il libro "perfetto" per ogni
situazione e per le nostre
esigenze.

La scuola incentiva noi
studenti con la biblioteca,
dove si possono prendere in
prestito libri: dai classici ai
più recenti. Questo è per
noi un vantaggio, che
purtroppo non tutti
capiscono, quando magari
pensano: "Perché leggere
un libro quando invece
posso giocare con la play-
station o uscire con i miei
amici?". Ragazzi, capite il
significato della lettura!...

Staccate la spina dalla
solita routine e liberate la
mente con un bel libro!

Mantovani Chiara
Dal Santo Tatiana (4^A igea)

IN VIAGGIO

.....La pioggia battente
rendeva il terreno instabile,
pericoloso, ogni passo che
Bathel e Kylian compivano
su quella salita comportava
un rischio maggiore dei
precedenti. Il sentiero era
stretto, e subito sulla destra
c'era il fianco della
montagna disboscato sia
per intervento di umani,
che per il fango.

Il terreno fangoso cedeva
sotto il peso dei due elfi
che faticavano a proseguire
lungo il versante di quella
montagna che sembrava
un'immensa vallata in
discesa resa ancora più
pericolosa dalla quantità di
fango mossa dalle piogge
torrenziali.

Non appena Bathel vide
una piccola grotta decise di

fermarsi qualche minuto
per riposare.

La prima cosa che fece
Kylian fu di togliersi
bisaccia e calzari, mentre
Bathel, ancora immobile,
fissava la pioggia al di
fuori della rientranza nella
roccia e, quando constatò
che era diminuita, si
rimisero in cammino
nonostante le condizioni
del terreno fossero
peggiorate...

Si incamminarono,
nonostante il fango avesse
ormai raggiunto i loro
polpacci e la fatica per
muovere un solo passo
fosse moltissima. Kylian si
pentì di non aver ancora
appreso l'incantesimo del
volo e, mentre si
concentrava solo sui suoi
passi, notò che Bathel stava
osservando un punto fisso a
terra.

Kylian gli si avvicinò, non
fece in tempo a dire niente
che Bathel gli fece cenno di
tacere.

L'amico allungò la mano
per mostrare una
pozzanghera che a ritmo
regolare sussultava, come
se qualcosa di
grosso...molto grosso si
stesse avvicinando
piuttosto velocemente.

Kylian non capì subito e
provò a chiedere
spiegazioni a Bathel che,
però, lo spinse a lato del
sentiero dove scivolò per
qualche metro, fino a
fermarsi contro un albero.

Bathel sfoderò la spada e si
lanciò anch'esso a lato del
sentiero ove la conficcò nel
terreno, fermandosi così
qualche metro sopra a
Kylian che lo guardò tanto
impaurito quanto incapace
di capire cosa stesse
accadendo.

I suoi peggiori incubi si
materializzarono quando le
labbra di Bathel si mossero
formando una sola parola
tanto breve quanto
terrificante: troll.

Dalla sua posizione Kylian
non vedeva bene il sentiero
ma intravede l'immensa
figura della creatura, così
cercò di avvicinarsi al
compagno facendo meno
rumore possibile.
Strisciando nel fango molti
ramoscelli e rovi gli
procurarono altrettanti tagli
e ferite; non sentiva
nemmeno più il dolore,
sentiva solo la
paura...sapeva infatti che
un troll poteva rompergli
tutte le ossa con la sola
forza delle mani e sapeva
anche che l'unica speranza
contro quelle enormi
creature era giocare
d'astuzia.

Infatti, una delle poche
cose che ambedue
conoscevano sui troll era
che la loro straordinaria
forza è compensata solo
dalla loro enorme stupidità.
Kylian sfoderò la sua
fedele spada e si avvicinò
ancora di più all'amico
cercando di carpire da lui

informazioni sul piano di battaglia. Bathel, però, non aveva assolutamente nessuna intenzione di combattere, infatti scrutava il sentiero in cerca di una via di fuga. L'unico modo di fuggire sembrò quello di scappare più velocemente possibile, così afferrò Kylian per un braccio e lo rialzò rapidamente in piedi, poi cominciò a correre con tutta la forza che aveva in corpo, mentre il suo amico era ancora titubante.

Non appena Kylian realizzò il pericolo che correva, ebbe uno scatto tale da superare Bathel, mentre il suo sguardo setacciava il suolo in modo da scorgere possibili ostacoli. Rimase così sorpreso quando andò ad urtare contro una parete solida.

Quando alzò lo sguardo ebbe un sussulto di terrore: “E’ impossibile” pensò, “non può avermi superato”.

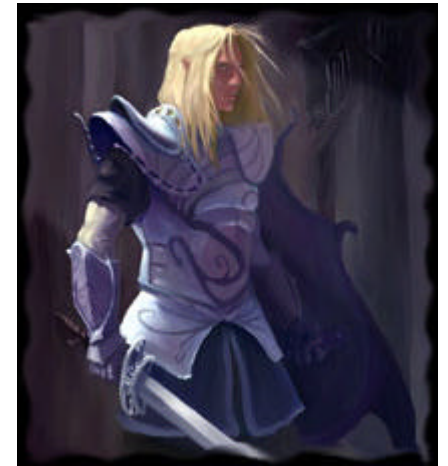
Quando capì che il troll, che gli si era parato davanti, era un altro fu troppo tardi, infatti il troll brandiva un grosso tronco e stava per colpirlo. Kylian si sentì stratonato per un braccio e avvertì il tonfo sordo del tronco scuotere la terra, in quel momento capì che Bathel lo aveva salvato un'altra volta.

Si ritrovarono entrambi a scivolare lungo il fianco della montagna a gran velocità, i tagli provocati da detriti non si contavano più. Bathel a fatica provò ad arrestare la caduta o almeno ad ammorbidirla, Kylian cercava solamente di continuare a respirare con il fango che gli copriva la faccia, mentre le urla di rabbia dei troll si udivano sempre più lontano,

Bathel, cercando di arrestare la folle discesa, afferrò con il suo braccio destro il compagno e con il sinistro un ramo sporgente.

Anche se il ramoscello si spezzò subito, il tentativo non fu vano, perchè la velocità era sensibilmente diminuita.

Così si ritrovarono a valle, bagnati, sporchi di fango e completamente fuori strada per arrivare all'insediamento degli elfi più vicino. Si diressero abbattuti al vicino paese di Rasen, dove non sapevano che, oltre ai contadini, li attendeva la gloria...



Callegari Francesco (2^B Igea)

**JU-JITSU
LE REGOLE DI UNA
DISCIPLINA ORIENTALE**
Ju-jitsu è una disciplina orientale di difesa personale fondata dal grande Bruce Lee. Questo sport è completo in quanto è una disciplina fra Karate e Judo. Il Karate è formato da soli calci e pugni, lo judo consiste nella presa per poi fare la proiezione dell'avversario, mentre lo ju-jitsu è composto da

entrambe le cose. Per quelli che praticano questa disciplina il “tatami” (materassino) è considerato sacro ed è proprio per questo motivo che ogni volta che si sale e si scende dal tatami è obbligatorio salutare. In una gara le fasi principali del combattimento sono 3:

- la prima riguarda l’attacco;
- la seconda la presa con una proiezione (tecnica);
- la terza riguarda il bloccaggio a terra, dove per acquistare un punto bisogna tenere l’avversario per venti secondi.

Per vincere la gara occorre fare un punto per ogni fase, se il tempo finisce e entrambi gli atleti non hanno ottenuto il punto in una delle tre fasi vince l’atleta che ha fatto più punti nella prima fase. Durante il combattimento sul tatami ci sono tre arbitri: uno centrale e due laterali. Gli arbitri sono

obbligati ad indossare nel braccio destro una fascia rossa e in quello sinistro una fascia bianca, questo serve per distinguere gli atleti che stanno affrontando la gara. Si deve indossare la cintura rossa se si è a destra del tatami e quella bianca se si è a sinistra. Lo jujitsu non consiste solamente nel fighting (combattimento), ma anche nella gara tecnica. Nella gara tecnica, chiamata anche “duo” una coppia di atleti deve sfidare un’altra coppia, compiendo una serie di tecniche e poi sarà una giuria formata da arbitri a decidere chi vince dando il proprio giudizio con dei numeri che vanno da 1 a 10. Questo sport può essere praticato sia dalle donne sia dagli uomini e secondo me al giorno d’oggi sarebbe utile farlo. Le persone che decidono di praticare questo sport ogni

tot di tempo devono sostenere un esame per passare alla cintura successiva. L’esame consiste nel portare tutto ciò che si è studiato durante l’anno. Per fare il combattimento gli atleti devono indossare obbligatoriamente delle protezioni alle gambe, alle mani e il paradenti, inoltre gli uomini devono portare la conchiglia per difendere le parti intime, e le donne devono mettere il paraseno. Inoltre chi tira pugni diretti e circolari alla faccia, viene espulso anche se sta vincendo. Anche in questo sport come in molti altri si deve mantenere un’alimentazione corretta per rientrare nella propria categoria. E’ uno sport utile per la difesa personale ma è bello praticarlo perché dà la possibilità ad una persona di mettere alla prova la propria forza.

Mandello Jessica (4^A Igea)

IL PIACERE DI UNO SPORT: IL CALCIO!

Pelè, Rossi, Rivera, questo era il calcio... Ore 16:28 Cori razzisti nei confronti di Zora (giocatore del Lecce), mi chiedo come si possa, nel 2005, andare allo stadio per trovarsi in una situazione del genere; si legge “A 14 anni con il lanciarazzi ferisce una donna” si va allo stadio e per poco si rischia di perdere la vita; “Mutu arrestato per cocaina”, ma come si fa? Non è possibile! nel calcio sei tu e il tuo corpo e non devono affatto influire agenti esterni; “Samuel, sputa ad un avversario” e la dignità dov’è finita? Forse l’abbiamo confusa con il pallone e ce l’abbiamo sotto i piedi! Eh sì, il calcio è proprio cambiato, una volta era tutto sudore, pedate INVOLONTARIE, parole dei Mister, urla composte dei tifosi, erano

qualcosa di alternativo, qualcosa di nuovo da farsi la domenica invece di stare davanti alla Tv. No, oggi è diventato un modo per fare “casino”, si va allo stadio per creare caos, per discriminare le persone di colore, per litigare tra tifoserie con le forze dell’ordine. No! non si può andare avanti in questo modo; dove sta il divertimento? Si stanno facendo dei passi avanti in questo senso con le diffide, i biglietti nominativi, ma bisognerebbe cambiare dell’altro, per esempio diminuire il prezzo dei biglietti, che potrebbe attenuare la rabbia e la cattiveria dei tifosi stessi, non per questo perdonati. Dopping? La maggior parte degli atleti sono i primi a dire “NO, GRAZIE” poi le prestazioni aumentano tutt’un tratto... A cosa serve, ti devi divertire con te stesso, e con il doping, ti

diverti? Sì, ma non sei felice perché sei osannato per qualcosa di non tuo, ma creato da altri uomini e poi ti trovano, ti fanno “il tanto amato test” e ti trovano dopato e ti danno un anno, due di stop... Bene, incrementiamo i controlli soprattutto in tutta la squadra magari a sorpresa e un po’ alla volta saranno sempre meno i dopati nello sport e di conseguenza TUTTO SARA’ PIU’ PULITO... “NO AL CALCIO MODERNO, NO ALLE PAY TV” frase di un coro da tifoseria; qui devo dare ragione ai tifosi, il calcio, infatti, è troppo strumentalizzato, troppa Tv (hanno fatto un REALITY sul calcio, ma come si fa?). Vogliono la moviola in campo? Bene, rispondo, una volta c’era la moviola quando tutto era in bianco e nero? No, e nessuno parlava, perché era solo l’arbitro che decideva,

adesso tutti professori. Basta con questo calcio, falso, ipocrita, Tv e gossip bisogna impegnarsi verso una rinascita di questo e i primi che devono e possono farlo sono i calciatori stessi. Sì, stipendi troppo alti, contratti miliardari, dai! facciamo le persone normali e non gli extraterrestri e torniamo al sudore sulla maglietta e non a quello sui soldi passati di mano in mano!

Bagno Diego (5^A Igea)

LA REDAZIONE

Bolognese Ivan	1A ig
Lavezzo Nathasha	1A ig
Callegari Francesco	2B ig
Marzanatti Silvia	2A ig
Panziera Alice	2A ig
Lecci Chiara	3B It
Faggion Marco	4A It

ringrazia tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione del "Giornalino" e augura a tutti i suoi lettori **Buon Natale** e un **Felice 2006**.